

Di Maio, missione in Qatar “L’ambasciata di Kabul verrà spostata a Doha”

Il ministro: “Ora la priorità è combattere il terrorismo e proteggere i civili”
L’Italia lavora al G20 straordinario: necessario coinvolgere Russia e Cina

LUIGI DI MAIO
MINISTRO DEGLI ESTERI



Interesse famiglie afgane sono state trattate in salvo grazie alla solidarietà internazionale

L’obiettivo deve essere quello di aumentare le iniziative di contrasto al terrorismo

**Prima le visite
in Uzbekistan
e Tagikistan, oggi
l’arrivo in Pakistan**

FEDERICO CAPURSO
ROMA

L’ambasciata italiana a Kabul «verrà spostata nei prossimi giorni a Doha, in Qatar». Una riorganizzazione lampo, dunque, annunciata dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio in missione nella penisola araba per parlare con le autorità qatarine. È il primo segnale concreto che il governo dà alle forze politiche dei Paesi confinanti con l’Afghanistan e agli altri attori internazionali in campo. Un segnale di presenza e di volontà di mantenere un ruolo di interlocutore privilegiato nella gestione della crisi, perché è proprio nella capitale del Qatar che i talebani, dal 2013, hanno una sorta di ufficio di rap-

presentanza internazionale. È qui, insomma, che intessono la loro rete diplomatica ed è sempre qui che si può costruire, in futuro e all’evenienza, la possibilità di aprire con loro un canale di comunicazione.

La missione in Qatar segue, a breve distanza, le due visite in Uzbekistan e Tagikistan. Paesi al confine con l’Afghanistan, fondamentali per la gestione dei flussi migratori che si metteranno in moto nelle prossime settimane. I loro governi temono però la propaganda jihadista e gli effetti di una guerra civile a pochi chilometri dalle rotte commerciali. Hanno già ricevuto promesse di aiuto da Mosca, ma accolgono comunque con sollievo le rassicurazioni dell’Italia sull’impegno per stabilizzare la regione, come ribadito anche ieri da Di Maio, intervenuto in apertura del Forum Ambrosetti in video collegamento da Doha: «Il nostro obiettivo è aiutare i Paesi limitrofi a gestire i flussi di persone in fuga e collaborare sul fronte del terrorismo. Con Uzbekistan e Tagikistan – ha sottolineato il ministro degli Esteri – abbiamo costruito una maggiore cooperazione tra intelligence. Stabilizzare l’Afghanistan significa fermare la proliferazione del terrorismo».

Un obiettivo che Di Maio confermerà anche oggi quando, dopo aver lasciato Doha, arriverà a Islamabad, in Pakistan. D’altronde, le preoccupazioni sono le stesse, nonostante gli ampi resoconti sui rapporti ricchi di sfumature tra Kabul e Islamabad. «Co-

me avete visto, in queste ore c’è stato un attentato con diversi morti tra i civili al confine tra Afghanistan e Pakistan, rivendicato dall’Isis», dice Di Maio. L’obiettivo, dunque, è «di costruire un percorso comune per proteggere la popolazione civile e – sottolinea infatti il ministro degli Esteri – aumentare le iniziative di contrasto al terrorismo anche attraverso una maggiore sinergia tra le nostre intelligence».

Il mosaico di relazioni al quale sta lavorando il governo italiano è l’obiettivo principale di Mario Draghi, che va ripetendo da settimane della necessità di coinvolgere, oltre agli Stati Uniti, anche Cina, Russia e India. All’orizzonte c’è il G20 straordinario sull’Afghanistan, a guida italiana, che il premier vorrebbe organizzare a stretto giro. Ha già cercato e ottenuto il sostegno della Francia, ma manca ancora l’ok fondamentale di Pechino. Draghi attende (da tempo) di poter parlare con Xi Jinping. Senza la Cina, che da un lembo della regione dello XinJiang confina proprio con l’Afghanistan, il G20 partirebbe abbozzato. Le diplomazie, assicurano da palazzo Chigi, sono al lavoro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio con Sheikh Tamim al-Thani, emiro del Qatar

